Anno XXXIII — Venerdì 22 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Riflessioni di un pessimista

S. E. Boselli nella sua esposizione finanziaria del 28 novembre p. p. ispirato forse dal desiderio di far credere che le cose economiche d'Italia procedano nel migliore dei modi possibili durante l'amministrazione dell'attuale ministero, ha tessuto un idilio di prosperità pubblica e privata in riguardo alle produzioni aumentate ed all'accresciuto traffico interno ed internazionale, nonchè alle diminuite importazioni ed all'aumento nelle esportazioni che sarebbe una vera gioia, se le cose fossero così rosee come Egli, qual ministro del Tesoro vorrebbe darcela a bere.

Per forza di volontà, per bisogni stringenti di tentare le vie delle industrie, lavorando per scarsi guadagni, sorreggendosi colla speranza di un migliore avvenire, l'Italia industriale ed agricola cammina, ma con quel passo male sicuro del convalescente sortito da grave malattia, guardando al domani come giorno cui spera gli apporti un po' più di forza.

Fra le tante belle parole, di cui sono sempre inlardellate codeste esposizioni finanziarie, alle quali più nessuno che abbia un po' di memoria vi può prestar fede, l'on. Boselli ne sballa una di peregrina circa al freno alle spese, poichè destinato ad essere non altro che un pio desiderio.

Se all'incontro ciò fosse per verificarsi, sarebbe un gran bel fatto, ma sono cose che si dicono per ischerzo onde riscuotere un applauso che giovi a puntellare la baracca ministeriale minacciata di falle in più punti. Avremmo letto volentieri un altro scherzo, vale a dire l'intenzione del sig. Ministro di porre un freno al fiscalismo pazzo, feroce, esiziale in tutti i rami amministrativi.

S. E. Boselli si rallegra inoltre per le diminuite importazioni, ma noi non ce ne consoliamo niente affatto di ciò, poichè lo scemare delle importazioni segna anzi aumento di miseria. Le nazioni più ricche d'Europa hanno nelle loro importazioni una cifra enorme sulle esportazioni. Egli è ovvio comprendere tal fenomeno il quale deriva dalla maggior agiatezza che induce a provvedersi largamente di tutto quanto serve alla vita civile. Le nazioni ricche consumano molto e quindi non avendo a sufficienza del proprio comperano dagli altri. Le nazioni pitocche, come la nostra, fanno come quelle povere famiglie di contadini che tengono le galline non per cibarsene delle uova, ma per venderle, sostituendo a queste sul misero desco domestico qualche sardella o qualche arringa affumicata od erbaggi inferiori o mal conditi. Il contadino disagiato, quando giunge a furia di stenti ad allevare due maiali, vende sicuramente il più bello e serba a sè il più meschino; ovvero vende entrambi per comperare uno più piccolo per la propria famiglia, od un bel nulla onde coi denari ricavati pagare qualche debito urgente, precisamente come deve fare la nostra Nazione per pagare i debiti in paese ed all'estero.

I Francesi, i Tedeschi, gl'Inglesi, gli Svizzeri ecc. se comperano molto adoperano in questo una parte di quei denari che ritraggono all'estero colle imprese, coi prodotti industriali di molto valore e col frutto dei capitali che diedero a prestito alle Nazioni bisognose.

Da vero è una condizione non lieta la nostra; ed un Governo illuminato dovrebbe portarci il rimedio col favorire in tutti i modi le sorgenti della ricchezza pubblica ed il lavoro nazionale sotto tutti gli aspetti ch'esso si presenti.

Fu detto in tutti i toni che l'agricoltura è l'industria sovrana d'Italia; che essa può redimerci dallo stato di depressione economica in cui questo paese si dibatte. E che fa mai invece a fatti il Governo per l'agricoltura?... Lo vediamo ora nella questione degli zuccheri.

In altri Stati la coltura della barbabietola e l'industria zuccherina fu favorita, eccitata con premi e con agevolezze infinite, qui all'incontro ci si dà lo spettacolo immorale di mancare alle promesse più volte ripetute che la tassa di fabbricazione non sarebbe alterata; ed al primo sorgere dell'industria zuccherina si fanno avanti i nostri illustri della finanza per gridare al disastro del bilancio dello Stato, qualora gl'italiani produrranno da per loro lo zucchero a cagione della differenza fra la tassa di fabbricazione ed il dazio doganale, e quando vedono l'opposizione che vien fatta all'aumento sulla tassa di fabbricazione, escogitano ipocritamente uno stratagemma di far pagare di più l'industria, assicurando nel contempo che la tassa rimarrà inalterata!

Questa è moralità, questa è protezione dell'agricoltura e dell'industrie nazionali!!!... Si proteggono invece come si sono sempre protette, le industrie estere coll'impedire che si sviluppino e sorgano le nostre.

Quando i nostri finanzieri preposti alla salvezza del bilancio, avranno ottenuto che nessun'altra fabbrica di zucchero sorga in Italia crederanno forse di aver fatto un gran beneficio alle finanze dello Stato. Non capiscono, o non vedono che le nostre popolazioni hanno grandissimo bisogno di lavoro, tanto da essere costrette per un tozzo di pane a girare il mondo esponendosi a mille pericoli ed a gran detrimento del nome italiano?

I nostri grandi burocratici, nella questione degli zuccheri, pare abbiano turlupinato anche il Ministro, quello stesso Ministro che aveva altre volte promesso l'intangibilità della tassa di protezione nella fabbrica dello zucchero nazionale, come hanno turlupinato qualche professore d'agraria, qualche deputato ecc.

Ma se è positivamente vero che per coloro l'integrità del bilancio stia al di sopra di qualsiasi altra ragione, perchè non pensano invece a far aumentare il consumo dello zucchero facendo in modo che ribassi di prezzo?... Se le donne di piazza sanno che il guadagno sta nel consumo, essi che sono tanto studiati e sapienti, come mai non comprendono che i consumi si accrescono colla mitezza dei prezzi?... Se la tassa di fabbricazione dello zucchero si riducesse alla metà, molte e molte nuove fabbriche sorgerebbero, l'agricoltura ne riceverebbe larghissimo beneficio, il consumo dello zucchero raddoppierebbe e più, e per giunta cesserebbe il contrabbando di codesta materia. Oltre a tutto questo avrebbero lavoro molti disoccupati.

La solidità del bilancio dello Stato non ha base sicura e durevole nelle imposte gravose, incomportabili, paralizzatrici di ogni movimento industriale e commerciale, bensì nella prosperità economica generale della nazione, alla quale non si arriverà mai coi metodi di cui è largo il sistema contributivo che si usa dai nostri uomini di governo e di finanza.

Non occorre esser dei genii, nè aver studiato molto per comprendere codeste verità così ovvie, basta un po' di buon senso, di praticità e di buon volere.

M. P. C....

Preparativi pell'inaugurazione dell'anno santo

in S. Pietro e in altre Basiliche

Laa *Porta* detta *Santa*, che deve cadere sotto i colpi... del martello del Pontefice è la prima porta a destra di chi entra nella Chiesa. Porta che venne murata da Leone XII nell'ultimo Anno Santo celebratosi nel 1825. Cosicchè un Leone la chiuse, e un Leone, dopo 75 anni, tornerà ad aprirla.

Il trono per il Pontefice è stato situato a destra della Porta Santa. Di fronte, nelle tre arcate che prospettano la piazza di San Pietro, tutte chiuse da tavolati coperti di rosso damasco e da grandi invetriate, è stata costruita una grande tribuna a due ranghi ove prenderanno posto, famiglie regnanti (se vi saranno), il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato e la Nobiltà romana, i cavalieri di Malta. Altre due tribune, a più ranghi, saranno innalzate, una a destra, sotto l'arco che dà all'ambulacro detto di Costantino, per gli invitati speciali, ed una in fondo sotto l'arco dell'ambulacro detto di Carlo Magno, ove verranno collocate le trombe d'argento che suoneranno la famosa melodia (dicesi composta dal Bellini) mentre il Pontefice varcherà la soglia della porta. Al pubblico, che vi sarà sempre ammesso con speciali biglietti, è riservato lo spazio a sinistra della porta maggiore.

In tutto lo spazio non potranno trovar posto che 1500 persone. S'immagini quindi quale e quanta sia la ricerca dei biglietti e come le offerte per averli già salgano a prezzi favolosi.

—

La sacra cerimonia, a seconda del rito fino ad ora seguito, dovrebbe aver luogo nel pomeriggio (vespero) della vigilia del Santo Natale. Questa volta dicesi che verrà eseguita alle ore 11 antimeridiane perchè in quell'ora la temperatura è sempre più mite, e la salute del vecchio Leone XIII sarà meno esposta a subire qualche malanno.

Il Pontefice scenderà, in portantina, nella Chiesa di San Pietro dalla parte della Cappella del Sacramento ove l'attenderanno, il Collegio dei Cardinali, i Patriarchi e i Vescovi, e i rappresentanti dei vari Ordini Religiosi.

Vestiti gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, il Papa, salito sulla sedia gestatoria, verrà processionalmente condotto nel portico della chiesa fino innanzi al trono quivi inalzato. Uscita la processione dalla chiesa, questa verrà letteralmente chiusa non potendovi rimanere dentro persona alcuna.

Sceso dalla sedia gestatoria e salito sul trono, mentre i cantori della Cappella Sistina intuoneranno i salmi d'uso, il pontefice riceverà l'ubbidienza dai cardinali e dai vescovi e, lette alcune preci, riceverà dalle mani del Cardinale penitenziere maggiore il martello d'oro (dono dell'Episcopato italiano), scenderà dal trono e, accostatosi alla porta, tuttora murata, la percuoterà per tre volte: poscia riconsegnato il martello al cardinale penitenziere maggiore, questi, a sua volta, dovrà percuoterla con due soli colpi, dopo i quali la porta verrà immediatamente atterrata.

Perchè ciò possa eseguirsi in brevissimo tempo, la porta verrà nella notte antecedente segata tutt'all'intorno e, mediante funi raccomandata a grappe di ferro infisse al muro, dalla parte interna della chiesa, dai Sanpietrini verrà fatta cadere sopra una carriola a bilico e trasportata subito nella sacrestia per poscia rintracciarvi le monete e le medaglie che vi furono, in ricordo, deposte quando la porta venne murata nel 1825 (*).

Tornato il Pontefice sul trono, e mentre i cantori pontifici canteranno altri salmi, i Penitenzieri della Basilica Vaticana, nettata la soglia della Porta, già aperta la laveranno con l'acqua benedetta. Dopo ciò, il Pontefice, presa con la mano destra la Croce astata, e tenendo nella sinistra una candela accesa, dopo avere pubblicata la santa indulgenza per l'Anno Santo, al suono delle trombe d'argento, varcherà per il primo la Soglia benedetta seguito dai Cardinali, dai Vescovi della Sua Corte, dal Clero e da tutti gli astanti.

Nella stessa ora, nelle altre tre Basiliche Maggiori, dai Cardinali delegati, verrà eseguita la stessa identica cerimonia, e così il 21° Anno Santo avrà canonicamente principio.

(*) (Come ci ha annunziato un telegramma da Roma, la *Porta Santa* venne già smurata e vennero levate le monete e le medaglie; ora non manca altro che l'apertura in forma ufficiale, che verrà eseguita da Papa Leone XIII. *N. d. R.*)

Crisi parziale nel ministero Pelloux?

Si ha da Roma:

Si assicura che in vista di una probabile e prossima uscita dal gabinetto del marchese Visconti-Venosta si sarebbe ufficiato il conte Nigra per assumere la successione al ministero degli affari esteri. Come è noto ormai può considerarsi definitivo il ritiro del conte Nigra dalla vita diplomatica, avendo egli già fissato qui in Roma in piazza della Trinità de' Monti un appartamento che sta ora mobiliando.

Per gli emigrati

dalla Regione Giulia

Ad imitazione delle Società di beneficenza degli emigrati dalle provincie italiane d'oltre Indri nei maggiori centri del regno, anche a Venezia è sorta un'Associazione fra triestini, friulani e istriani residenti nel Veneto. Di essa possono eventualmente far parte anche trentini o dalmati italiani; l'Associazione però si compone specialmente di emigrati dalla Regione Giulia, dalla quale appunto si intitola.

Scopo di questo sodalizio è di soccorrere i conterranei della Giulia indigenti e meritevoli di aiuto, che si trovassero a Venezia di passaggio, o quelli colà domiciliati, che fossero privi di lavoro per cause da loro indipendenti. In pari tempo l'associazione si propone di rendere, mediante famigliari convegni, più frequenti e più cordiali le relazioni fra i conterranei residenti in Venezia. L'Associazione si manterrà estranea a qualsiasi questione politica.

La Società, oltre a sussidi agli indigenti, cercherà di procurar loro lavoro, raccomandandoli ad industriali, imprenditori, professionisti, perchè, quando se ne presenti l'occasione, dieno occupazione ai cittadini della Regione Giulia che risiedono nel Veneto.

Un aspro giudizio tedesco

sull'allocuzione del Papa

La *Post* di Berlino dedica un severo articolo alla recente allocuzione del Papa, meravigliandosi che questi abbia potuto affermare come il Governo italiano ostacoli il libero esercizio del culto cattolico ed approfitti d'ogni occasione per menomare l'autorità del Papa.

L'autorevole giornale osserva invece che ogni osservatore imparziale potrebbe affermare il contrario.

Esso rallegrasi quindi che nessun rappresentante pontificio sia stato ammesso alla Conferenza dell'Aja innanzitutto perchè così voleva il diritto, secondariamente perchè un delegato pontificio avrebbe certamente, con intempestive ed ingiuste pretese, mutato quella Conferenza in un conflitto.

La *Post* chiude l'aspro commento, dichiarando che, aprendosi l'anno Santo, il Papa avrebbe dovuto adoperare parole più pacifiche e ricordarsi del detto: « Il mio regno non è di questa terra ».

Imbriani migliorato

Roma 20. — Ferri, che giorni fa visitò a Napoli Imbriani, interrogato dagli amici disse di aver trovato che l'infermo aveva la mente lucidissima ed era notevolmente migliorato nel fisico, tantochè può camminare da solo con un semplice bastone, trascinando un poco la gamba sinistra. Imbriani trattenne lungamente Ferri intorno agli ultimi fatti parlamentari.

La guerra nell'Africa Australe

Lo Stato libero d'Orange e la guerra

Ecco come il console generale dell'Orange a Parigi, Mosenthal, ebbe ad esprimersi in un'intervista che crediamo meritevole di essere riprodotta, riassumendola col corrispondente dell'*Indèpendance Belge*:

— Come lo Stato libero d'Orange fu indotto a partecipare alla guerra?

— In virtù di un formale trattato d'alleanza col Transvaal (gli Inglesi non lo conoscevano!!) Questo trattato era diventato una necessità dopo il « raid » del dottor Jameson, fatto che aveva reso manifesto il pericolo che correva l'indipendenza delle due repubbliche sud-africane.

Il presidente dello Stato libero spiegò a tutti i cittadini che non si poteva far altro, che l'annessione del Transvaal trascinava con sè necessariamente quella dell'Orange.

Del resto era in tutti vivissimo il ricordo della brutalità e della slealtà con cui l'Inghilterra si era annessa Kimberley e le sue miniere, ed il trattato fu più volte ritoccato per rendere più saldi i patti d'alleanza.

Se così non fosse stato, ben diversi sarebbero ora i destini della guerra.

Supponete che l'Orange non avesse preso parte alla lotta: le truppe inglesi erano difese per una grande estensione da una frontiera neutra, ed avrebbero così avuto immense facilitazioni a raggiungere il loro obbiettivo: la regione delle miniere e Pretoria.

Invece le truppe del Natal furono subito paralizzate, poichè dai Drakensberg i repubblicani minacciano la sola linea di comunicazione degli aggressori: la strada ferrata; inoltre impediscono a quelli di servirsi della linea ferroviaria Capetown via De Aar-Kimberley-Mafeking; nello stesso tempo i soldati dell'Orange, hanno invaso il nord della colonia del Capo, provocando la rivoluzione degli Afrikenders.

Ufficiali di grande merito hanno paragonato la situazione delle repubbliche sud africane a quella d'una piazza forte assediata, che non può rifornirsi nè essere soccorsa e che per quanto combatta valorosamente, deve fatalmente soccombere.

— Il paragone è infondato, giudicatene.

Per continuare la guerra le due repubbliche hanno bisogno di due cose:

1. Munizioni.
2. Viveri.

Dopo il tentativo del Jameson, la semplice prudenza consigliava di fare ampie provviste di cannoni, fucili, munizioni. Furono votate a questo scopo somme ingenti.

Inoltre si possono fabbricare sul luogo le armi e le munizioni che fossero ancora necessarie; da questo lato dunque i boeri non hanno nulla da temere.

Altrettanto dicasi dei viveri.

Il paese è ricchissimo di bestiame e cacciagione d'ogni specie.

Un'enorme riserva di cereali permette d'assicurare, per tutto il tempo necessario, il nutrimento dell'esercito e della popolazione.

Che vuole dire di più?

Nei grandi centri immensi magazzini rinchiudono in quantità stragrande, i condimenti, i vini, le conserve, acquavite e liquori.

La nostra situazione è precisamente l'opposto di quella di una fortezza as-

sediata, il nostro paese è vastissimo e la popolazione vi è relativamente scarsa.

— Allora voi credete nella vittoria finale?

Ho buona speranza nella soluzione del problema. »

Una nuova sconfitta degli inglesi

Bruxelles, 20. — Gli olandesi del Capo, insorti contro gli inglesi, attaccarono domenica il generale French, costringendolo a ritirarsi. French perdette parecchi cannoni ed ebbe fra morti e feriti una perdita di 200 uomini. Il numero degli insorti nei territori limitrofi allo Stato di Orange ascende già a 13000.

Londra, 20. Il generale French decise il 18 corr. di fare una ricognizione verso la fattoria denominata Jasfonteins Farm a 3 leghe all'est dal grosso dell'esercito boero.

Il contingente della Nuova Zelanda occupò una collina. I boeri aprirono il fuoco d'artiglieria contro gl'inglesi alla distanza di 5000 *yards*, mentre le loro colonne si formavano per passare all'attacco. Raggiunto il suo scopo di conoscere le posizione del nemico, il generale French ordinò la ritirata.

Le ultime notizie

L'insurrezione degli afrikanders — Il generale Methuen in critica posizione — Le perdite di Buller — I volontari

Londra, 21. — L'*Exchange Company* comunica che nei territori settentrionali della Colonia del Capo è scoppiata un'insurrezione generale degli afrikanders.

—

Secondo informazioni della *Reuter*, del 19, il generale Methuen avrebbe provvigioni ancor solo per 14 giorni.

—

Le perdite complessive del corpo del generale Buller presso Colenso ascendono a circa 2000 uomini.

—

Il deputato Wilson che, come si ricorderà, giorni fa aveva pronunciato un discorso a favore della conclusione della pace, ora si è dichiarato pronto ad assumere il trasporto di truppe per l'Africa meridionale a bordo d'una sua nave: questa sua prestazione equivarrebbe alla offerta di 15.000 sterline.

—

Il duca di Marlbourough, i membri del Parlamento lord Valencia e sir Elliott Leeds, nonchè il romanziere Doyle si annunciarono per essere arruolati come volontari per l'Africa meridionale.

—

Ottawa, 21. — Il secondo contingente canadese si comporrà di 3 batterie da campagna e di 3 squadroni di cacciatori a cavallo, complessivamente 1050 uomini.

Critica situazione anche nelle Indie — Il giorno d'umiliazione nazionale

Londra 21. — Lo *Standard* dice che non è neppur a parlare d'un allontanamento di truppe dalle Indie. La situazione colà è più critica che mai; anzi sono avvenute già piccole sollevazioni di indigeni, e il Governo pare pensi al modo in cui potrebbe mandare nelle Indie un nerbo di truppe tale da imporre assolutamente ai ribelli.

Il fatto che la regina ha rinunciato alla sua intervista con Re Umberto, è messo in relazione coll'eventualità d'una crisi ministeriale e della convocazione del Parlamento.

—

Londra 21. Il *Times* ed altri giornali continuano a pubblicare in grande quantità le adesioni alla propaganda per il « giorno di umiliazione nazionale » allo scopo di invocare l'aiuto di Dio nella guerra sud-africana.

Un armistizio nel Natal
Invasione nel Transvaal

Londra, 21. — Il *Daily Mail* ha da Chieveley 16 dicembre: Fu concluso un armistizio per seppellire i morti.

—

Telegrafano da Laurenco Marquez 16 dicembre: Dispacci da Tuli annunziano che la colonna Plumer è penetrata nel Transvaal settentrionale fino a 50 miglia da Petersburg. Quindi rientrò a Tuli e Maklatsi.

L'on. Bovio migliora

Napoli, 21. — Continua il miglioramento dell'on. Bovio.

Il cardinale Prisco mandò a chiedere notizie dell'infermo. La cittadinanza unanime loda l'atto del prelato insigne.

—

L'atto del cardinale Prisco è tanto più lodevole, perchè l'on. Bovio non ha mai fatto mistero delle sue convinzioni non certo conformi al dogmatismo cattolico.

Tutti sanno poi che l'on. Bovio è massone e se ne vanta.

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Acquedotto — Patronato scolastico — Cucine economiche

Ci scrivono in data 21:

La chiara relazione dell'egregio ingegnere De Toni, speriamo, sia il principio della fine del tanto desiderato acquedotto consorziale Tarcento-Segnacco.

L'abbiamo aspettata parecchio questa relazione nella certezza che fosse un capolavoro sotto ogni aspetto, e non fummo disillusi.

Il Progetto sommariamente consta di tre parti:

1. Relazione e preventivo di spesa.
2. Minuta di calcoli.
3. Corografia.

Per far conoscere ai due paesi consorziali come stanno approssimativamente le cose, dirò in succinto di questo indispensabile lavoro:

Dal Torre si può derivare l'acqua in quattro punti:

1. Dal punto dove venne costruita la briglia di Crosis.
2. Sollevandola meccanicamente presso il molino di Ciseriis.
3. Adattando al nuovo acquedotto l'officina dove attualmente esiste il macchinario di sollevamento dell'acquedotto privato.
4. Costruendo un nuovo canale tosto a valle del ponte sul Torre in Tarcento, creando un nuovo salto per sollevare l'acqua presa nei sottostrati del Torre.

I « considerandi » sono molti e complessi, perchè si debba attenersi al 3° caso, cioè adattando l'officina all'attuale acquedotto privato; ma..... gli odierni proprietarii del l'acquedotto lo cederanno, e a quale prezzo? Spero e, quasi sono certo di non errare, ch'essi non speculeranno, bensì lo cederanno a ottime condizioni.

Costerà? Per dare acqua al Capoluogo e frazioni, cioè per 5000 abitanti L. 64.750. Per darne anche a Segnacco, Loneriacco e Villafredda, cioè 8000 abitanti L. 89.580; e se aggiungiamo Bueriis e Collalto altri 1000 abitanti, L. 1083.40.

«.... è però ben sicuro (lo scrivente) che le cifre preventivamente esposte si discosteranno poco da quelle definitive» così finisce la sua relazione l'Egregio ingegnere De Toni, e noi siamo dello stesso parere, perchè abbiamo il piacere di conoscere quanto egli valga.

—

Qui a Tarcento si parla pure di un *Patronato Scolastico*. Se è bene diretto ne vedremo i risultati in breve, e se non darà fiori, sarà pianta da estirpare sul nascere; ma speriamo ciò non debba succedere, tanto più che il paese compatto rispose all'appello inscrivendosi per un numero di azioni equivalenti a più che 700 lire.

Si parla anche di *Cucine Economiche*; ma questa santa e doverosa istituzione è ancora un pio desiderio di tutte le persone oneste e un impegno di poche.

DA REANA

Cose inedite

Ci scrivono in data 21:

« Vergin di servo encomio — e di codardo oltraggio » voglio io pure, scevro da ogni pregiudizio, anche a risico d'incorrer nell'altrui critiche, dir liberamente la mia, sul conto di certe poesiole scritte in dialetto friulano, dal sig. Domenico Zamparo da Reana, le quali ci dispiace grandemente non sieno ancora sottomesse al torchio.

Di uno stile umile, intelligibili a tutti, sono fatte appositamente per il popolino, allo scopo d'istruirlo, dilettando. La dicitura vi scorre sempre facile, piana; l'espressione accomodata al concetto, emanante da un intelletto non punto riscaldato, eminentemente razionale e positivista. Alcune d'esse, forse non destinate a uscire dall'orbita del suo paese, arieggiano felicemente, colla debita distanza, alla satira bernesca, punzecchiando con isquisita delicatezza i vizii di questa corrotta fiumana che, precipitando, volge istintivamente sempre al basso. Il sentimento che anima quegli scritti, è ispirato al buono, al bello; e, se da rado senti quello slancio potente, sublime del poeta, che t'invade, soggiogando, respiri ovunque un'aria mite e dolce che ti passa al cuore e ti fa suo, pregusti quell'intima purezza d'emozioni, che senti e non sai spiegare.

Gli argomenti, che l'autore tratteggia con si disinvolta maestria e fluidezza di verso, sono desunti, per lo più dalle cause più ovvie, più ordinarie che incontrano nella vita, colle quali hanno spesso relativa attinenza persone, che conosci e in mezzo a cui sei vissuto gran pezzo.

La futura collezione di dette poesie da pubblicarsi fra non molto, se spoglia da ogni allusione personale, potrebbe forse nel suo genere, figurare qualcosa nel nostro Friuli letterario.

Questo a lode e merito del nostro amico, perchè ognor più si studi di ripulire i suoi manoscritti d'ogni uso d'imperfezione, di dar loro, ritoccandoli, quel po' più di garbo e grazia che loro manca in parte, di metterli in bello, prima di concederli alla stampa.

C. Giovanni Iannis

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Nuova macelleria

Ci scrivono in data 21:

Era da molto tempo sentito il bisogno di avere in questo Capoluogo una buona beccheria, e sebbene da tutti e continuamente se ne lamentasse la mancanza, nessuno osava cimentarsi nell'impresa quantunque le previsioni fossero oltrechè di pubblico vantaggio, di guadagno certo pel negoziante-macellaio.

A questa mancanza, - con molta opportunità ora che il nostro paese va acquistando maggiore importanza, — intende riparare il sig. *Ado Cristofoli* il quale col giorno 23 corrente, in via Zuccola, in locale proprio, appositamente ridotto, aprirà una macelleria con vendita carne di bue e vitello di prima qualità, a prezzi di tutta convenienza.

Certo che il signor Cristofoli saprà corrispondere all'aspettativa, è d'augurargli fin d'ora molti avventori ed ottimi affari, e ciò, non solo nel suo interesse, ma ben'anco in quello del pubblico.

Da SALETTO di RACCOLANA

Una guardia di finanza furiosa

Domenica scorsa giravano pel paese due guardie di finanza per provvedersi di viveri. Sul tardi ne rimase una soltanto. Essa nell'osteria bevette oltre misura, perchè quando l'oste Della Mea chiudeva l'uscio dell'osteria, la guardia a non troppa distanza sparò due colpi di rivoltella contro l'osteria stessa e poi, dopo piccola sosta, un altro colpo.

Vi fu un po' di panico; uscirono persone; si sentirono altri colpi fortunatamente innoqui, e poi la guardia scomparve.

DA FORNI AVOLTRI

Disgrazie per la neve

Giorni sono, durante lo sgombero della neve caduta, tre bambini usciti dalla casa d'abitazione, forse per imprudenza dei genitori, rimasero sepolti da una valanga all'improvviso arrivata sulla strada. Vi fu un pronto soccorso, ma una ragazzina fra i tre anni fu estratta morta dalla neve.

Comprovinciale che si costituisce

Mercoledì a notte si è costituito spontaneamente alla polizia di Trieste, il giornaliero Domenico Z., di 19 anni da Azzida (S. Pietro al Natisone) dichiarandosi privo di occupazione e di mezzi di sussistenza. Fu tenuto in prigione.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

La neve in montagna — Comunicazioni interrotte

Si ha in data 20:

Se questa secca al piano, al monte è addirittura un disastro. Quelli di Tolmino venuti qui giovedì per la fiera non poterono restituirsi a casa che nel pomeriggio di sabato. Per ispazzare la neve accumulata sulla strada fra Tolmino e Caporetto, bisognò servirsi di un fendineve attaccato con 18 cavalli. In tutta la valle dell'Isonzo mancava la posta di venerdì e sabato.

E se così fu a Caporetto e Tolmino, peggio assai fu più in alto. Al passo del Predil si ebbero 16 gradi sotto zero. Fra Tarvis e Raibl le valanghe precipitarono con tanta violenza che la strada andò pressochè distrutta.

La diligenza slitta che partiva giovedì a mezzogiorno da Plezzo, giunta sulla strada che va da Raibl a Tarvis, fu investita dalla valanga. I due cavalli vennero slanciati nel torrente Schlitza, affluente del lago di Raibl.

Fu fortuna che si rompessero i tiranti e il veicolo rimase sulla strada e il postiglione con esso. Questi, a nome Pietro Themel, si salvò per vero miracolo, così i passeggeri che si trovavano nella diligenza.

Un cavallo rimase morto sul colpo, l'altro potè venire liberato.

La diligenza Salcano-Chiapovano, causa la molta neve nella valle di Pustalla, ancora oggi non potè proseguire e la posta dovette venire inoltrata mediante pedoni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Dicembre 22. Ore 8 Termometro —2.—
Minima aperto notte —3.9 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario
Vento E Pressione crescente
Ieri: nevoso
Temperatura: Massima —0.4 Minima —3.4
Media —2.43 Acqua caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

22 dicembre 1779

Inondazione

In causa delle forti pioggie e nevi tutti i fiumi della Provincia sono ingrossati.

Latisana viene inondata dal Tagliamento.

Viglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1900

I. Elenco degli acquirenti:

Toso Antonio segret. n. 1, Romano cav. dott. G. Batta n. 1.

Nelle agenzie delle imposte

Bo è nominato aiuto-agente delle imposte a Pordenone.

Patronato « Scuola e Famiglia »

Offerte per l'albero di Natale

VII. Lista

Offerte precedenti L. 752.43.

Don Lodovico Passoni L. 2, Zanutta Adolfo 2, Feruglio Anna 1, Galliussi Teresa 1, Lodolo Maria 1, Laura Bertolo 1, Gattolini Amalia 1, M. Pia 1, dott. Lorenzo Pertoldi 1 50, Comino Felicita 1, Carolina Franchi cent. 50, Gobessi Maria 50, Fachi Angela 60, Mesaglio Antonio 50, Pittini Umberto 80, Fenili Raffaello 85, Castelletti Giuseppe 50, Venturini Giuseppe 50, Francesco Piutti 50, Lauro 50, Tavellio Angela 50, N. N. 40, Presani Carlotta 40, N. N. 40, N. N. 40, Migotti Luigia 40, Tregatti Giulia 40, Simonutti Giovanni 40, Valle Filomena 35, Maria Fattori 27, Luigia Zara 20.

Totale L. 774.86.

Oggetti

Patronato, oggetti di cancelleria — Giulia Angeli Pegolo, 40 paia calzini — Consuelo Abignente 8 paia polsini — Farmacia Comelli, 6 bottiglie olio merluzzo — Antonio Fanna 6 capelli — Ing. Regini, 7 capi di vestiario e un balocco — Luigi Biasioli, 2 bottiglie olio di merluzzo e una di ferro — Sig. Goggioli, un paletò per bambino — Ditta Luigi Barei, oggetti di cancelleria — Antonietta de Marco Someda, 4 paia calzette — Adele Luzzatto-Luzzatto, 4 camicie da donna e due corpetti di lana — Laura di Colloredo Mels della Porta, 1 dozzina fazzoletti — Feruglio Rosa, 2 camicie e un berretto — Pozzi Lucia, due grembialini — Gemma Mazzoli Gaido, alcuni capi di biancheria — Presani Carlotta, capi di vestiario — Novello, capi di vestiario — Rosa Oste, 3 capi di vestiario.

—

L'altra sera diversi soci della C. Mazzucato si radunavano per una bicchierata. La Società corale Mazzuccato è composta com'è noto di operai. Prima che si levassero, il Presidente ebbe la felice idea di promuovere fra loro una offerta per l'Albero di Natale dell'Educatorio, fatto coll'intendimento di vestire scolaretti poveri.

Quei buoni operai acconsentirono di buon grado, e si raccolsero L. 5.55.

Possano i ricchi imitare il loro esempio, e ricordarsi di chi soffre nei loro momenti di gioia!

La Presidenza dell'Educatorio ha ricevuto in dono due bellissimi alberi; ne offre uno in vendita a mite prezzo a chi ne abbisognasse.

EMMA EFFE

DISDETTA!

Racconto umoristico di Natale

Quella sera la signora Bice, per solito così placida e remissiva, vedendo rincasare il marito con le braccia cariche di involti e di cartocci, gli fece una sfuriata proprio coi fiocchi. — Che ci avesse il bruscolo della vanità per cui voleva far sempre le cose alla splendida, dandosi l'aria d'un gran signore, se n'era accorta da un pezzo, ma che potesse fare tante pazzie per un pranzo di Natale non l'avrebbe mai creduto. Maledetto il momento in cui gli era sorta l'idea di quell'invito! Si canzona? Offrire un pranzo ai suoi nobili parenti di N..., gente abituata *alla grande*, lui, un modesto impiegato governativo! Intanto per appagare la sua sciocca vanità, da un mese, in famiglia, si tirava innanzi con una economia che confinava con la strettezza: ella aveva dovuto rinunciare al cappellino nuovo, Giorgetto al pastrano, ed oltre a ciò si erano fatti dei debiti non tanto indifferenti. Ed egli non aveva ancora finito di portare a casa mostarde e dolciumi? Era una vergogna, alla fine, che si dovesse sacrificare ad un falso amor proprio la pace ed il benessere della famiglia, ed ella n'era rivoltata!

Il signor Berengario lasciò che si sfogasse senza ribattere parola, disponendo delle chicche in un trionfo di cristallo. Era un uomo pacifico, il signor Berengario, e non amava le scenate, perciò quando la moglie ebbe finito le disse tranquillamente:

— Senti, cara, ora è inutile guastarsi il fegato con simili considerazioni. Tu sei una donna molto semplice e certe cose non le puoi capire. Se voglio far buona figura coi miei nobili parenti, ho le mie ragioni ed anche i miei particolari interessi per farlo. Del resto non c'è da disperarsi: se la nostra nave oggi fa acqua, la rabberceremo poi, non dubitare. Intanto ciò che mi sta a cuore si è di far le cose in modo da lasciar soddisfatti i nostri ospiti. Un Salvietti, tientelo per detto, non si è mai fatto rider dietro per le sue spilorcerie, e quando mio padre invitava a pranzo i conti ed i marchesi...

— Tuo padre — sospirò la signora Bice — non avrà avuto uno stipendio di duemila e cento.

Berengario crollò la testa ed ebbe un sorriso di compassione: non già per sè, intendiamoci, ma per sua moglie, che, nella sua semplicità, non poteva capacitarsi come le spoglie d'un modesto impiegato governativo potessero celare un vero signore, un gentiluomo di nobile stirpe.

—

Era la vigilia di Natale — ve l'ho detto? e la signora Bice, coadiuvata da una valente cuoca... provvisoria e da Teresa, la giovane domestica, aveva allestito per il pranzo dell'indomani un bel numero di succolenti pietanze a freddo: pasticci, torte, intingoli, manicaretti, ghiottonerie d'ogni specie. Indi, spossata dall'insolita fatica, s'era coricata pensando con trepidanza ma anche con una certa compiacenza, alla grande giornata, che doveva segnare dei trionfi per l'amor proprio suo e del marito.

Fossero stati principi del sangue, i loro ospiti avrebbero potuto appagarsi dell'accoglienza loro preparata. Non sarebbe mancata la carrozza ad attenderli alla stazione, non in casa, e tutta a loro disposizione, l'inevitabile cameriera in grembiule bianco, che i due sposi si dicevano, ridendo, d'aver *noleggiata* per quel pajo di giorni, non il tappeto nuovo sulle scale, non i fiori freschi ed i gingilli nel salotto. In quanto al pranzo prometteva di riescir degno di Lucullo, per le vivande scelte ed i vini prelibati, e tutto era disposto perchè il servizio riescisse inappuntabile.

— Al postutto — pensava la signora Bice — suo marito era un mattoide, ma aveva ragione di dire che il cruciarsi ora per i sacrifici passati e futuri che si erano imposti per quella circostanza era inutile, e meglio valeva occuparsi unicamente acciocchè tutto procedesse nel migliore dei modi..

Il signor Berengario, con un russare discreto, era entrato nel mondo dei sogni, e non andò guari che la moglie ne seguisse l'esempio.

In questo frattempo un ospite inaspettato, trovata semi-aperta la porta della terrazza, s'era introdotto nel retro-tinello, e meditava, col naso all'aria, sull'origine di certi effluvi solleticanti che uscivano dalla dispensa. Era desso *Blek*, il grosso e maestoso gattone dei vicini, il più pacifico dei felini, ma anche il più soggetto a peccare per gola ed ingordigia: un vero *Gargantuas* della sua specie. Però — sia detto a sua lode — egli era così fatto che non godeva mai pienamente di una satolla di buoni bocconi, se non poteva render partecipi della cuccagna certi amici e compari coi quali faceva vita comune sui tetti e nel cortile.

Tanto è vero che quando — scoperta l'origine di quei profumi (e non ci mise molto) ebbe verificato che la dispensa era accessibile — suo primo pensiero fu quello di correre in traccia degli amici, invitandoli ad un pranzo di Natale che prometteva di riescire coi fiocchi.

(*La fine a domani*)

26 - 12

— E un ambo? — Forse!

26 - 12

— Sono, si o no, numeri da giocare al lotto? — Se lo volete!

26 - 12

— Vincita sicura? — Certissima!
— Quanto si gioca? — Poco, da una, a cento lire.
— Quanto si vince? — Molto!
— Ma infine, spiegatevi! — Eccomi: tanto ci ho pensato, tanto ne ho parlato e scritto, che la notte scorsa m'è sembrato di veder apparire, in una gran luce, dei numeri di fuoco. Sono corsa subito da una indovina, che m'ha dato la spiegazione chiara: 26 è il giorno, 12 è il mese....
— Ma di che? — Non l'avete ancora capito? Dell'*albero* di *Natale* per la *Scuola* e *Famiglia*. Poco si arrischia: il disturbo d'aprire il borsellino; molto si guadagna: ottocento.... occhietti felici! Correte dunque al banco del lotto..... scusate, volevo dire all'*Educatorio*, portate subito la vostra giocata, che il 26 ne riceverete in cambio tanti bei sorrisi di piccini e adulti.... e buone feste!

Elena Fabris Bellavitis

Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di mercoledì 27 dicembre 1899 alle ore 20 col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1900;
2. Nomina delle cariche sociali (¹).

Se il numero dei Soci, fra intervenuti e rappresentati, fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20), l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione giovedì 28 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

Al presente invito è unito il preventivo 1900.

(¹) In conformità all'art. 14 dello Statuto sociale sono da eleggere: 9 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Escono di carica per anzianità: i consiglieri Cantarutti F., Ferucci A., Kechler cav. uff C., Lupieri avv. C., Pitacco ing. L., Schiavi avv. L. C., Spezzotti L., Tellini prof. A.; per rinuncia: Volpe avv. C E; per anzianità: i Revisori Baldissera dott. V., Moro Pietro; per rinuncia: Valentinis Angelo.

Ritardo di treno

Il treno, proveniente da Venezia, che arriva alla nostra stazione alle 21 55, ha subito ieri sera un ritardo di oltre due ore in causa di guasti avvenuti alla macchina.

Circolo filarmonico G. Verdi

Si rende noto a tutti i soci che venerdì 29 corr. mese avrà luogo l'assemblea ordinaria.

L'ordine del giorno si trova esposto nella sala del Circolo.

Chi vuol passare allegramente le feste Natalizie

non manchi di recarsi nella bottiglieria dei sig. Fratelli Dorta in via Paolo Canciani.

In detta bottiglieria i liquori ed i vini si trovano in completo assortimento.

Il Barolo, Valpolicella, Nebiolo, Moscato, Barbera, Chianti, Bordeaux, Lacrima Cristi, Capri bianco e rosso, Champagne francese e nazionale sono il *non plus ultra*.

Il veronese, piemontese e toscano sono fra i migliori vini da pasto.

Per migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Trieste-Gorizia, Udine e Venezia.

La Camera di Commercio di Gorizia visto che il treno che parte da Trieste alle 20.45 si ferma a Udine, ha chiesto che un altro treno che ora parte da Trieste alle 20.15 fermandosi a Cormons venga invece fatto partire (da Trieste) circa alle 24, e prosegua fino a Udine per trovare la coincidenza con il treno che parte dalla nostra città alle 4.45 per Venezia.

Un inconveniente nei carozzoni del tram cittadino

Un nostro abbonato ci manda un reclamo per il fetido odore di petrolio che mandano le lampade dei carrozzoni del tram cittadino.

Sarebbe desiderabile che la direzione del tram stesso provvedesse a questa indecenza, che è causa di continui reclami da parte dei frequentatori del tram.

Un letto in fiamme

Ieri, verso le ore 16, in casa del sig. Francesco Fior in via Poscolle al n. 50, si manifestava casualmente il fuoco nel letto della domestica.

Accorsi prontamente i pompieri, l'incendio venne subito spento.

Il Fior, che è assicurato con l'Adriatica, risentì un danno di L. 100.

Un cumulo di querele

Sono ormai in corso di procedura due querele sporte contro il *Cittadino Italiano* — una dal giornale *Il Friuli* e l'altra dal nob. Farlatti di S. Daniele.

Ci viene riferito poi che il sig. Ferruccio Macola, direttore proprietario della *Gazzetta di Venezia*, ha sporto querela contro i due giornali: *Il Cittadino* e il *Paese*.

L'art. 488

Per molesta e ripugnante ubbriachezza venne dichiarato in contravvenzione certo Giuseppe Rossi di Giuseppe di anni 42 da Pasian Schiavonesco.

Furto e restituzione

Nel pomeriggio di ieri un individuo entrava nel negozio del cappellaio Zagolin in via Mercatovecchio per un acquisto. Nulla avendo concluso, se ne andò. Ma il cappellaio si accorse che il tizio avevagli rubato un cappello. Senza por tempo in mezzo lo rincorse fino in piazza V. E, raggiungendolo un momento prima che salisse nella vettura d'un suo compagno che lo stava attendendo.

Il cappellaio si accontentò di farsi restituire il cappello che il tizio aveva nascosto sotto il mantello, lasciandolo quindi libero.

Per ferita da punta

all'indice della mano sinistra, venne; alle ore 17 di ieri, medicata nel nostro Ospitale certa Erminia Pellegrini di anni 42 da Udine.

Causa accidentale. Guarirà in 5 giorni.

Operaia disgraziata

Nel nostro Civico Ospitale venne ieri medicata l'operaia Anna Anzil di anni 23 da Udine, per accidentale ferita lacero-contusa al polpastrello dell'indice sinistro.

Salvo complicazioni, guarirà in 8 giorni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Dagli artisti che eseguiranno l'*Ernani* al Minerva altri pubblici ed altri critici hanno emessi giudizi assai lusinghieri. Ricordiamo:

Del tenore *Querzè* il « Fanfulla di Lodi » ebbe a stampare:

« Alle generali simpatie già acquistatesi dal nostro pubblico nel *Trovatore*, questo egregio artista à avuto maggior campo di rivelarsi, coi *Pagliacci*, straordinariamente efficace, sia nella scena, veramente ammirabile, perfetta, che nella voce potente e di una estensione larghissima. Trascina il pubblico sino alla conmozione e sa strappare frequenti ed unanimi applausi » E i periodici di Savona confermarono scrivendo che nell' « Andrea Chenier » il tenore Querzè fu « protagonista efficacissimo per voce, azione, dizione » e che « deliziò il pubblico, fu applauditissimo. »

Del basso *Venturini* la stampa di Fermo giudicò trattarsi di « un artista che ha buoni mezzi vocali chè canta con intelligenza ed ottimo metodo. »

Sul baritono *Modesti* è inutile riportare giudizii altrui, chi ad Udine molto lo si ricorda ed apprezza.

Della signora *Ines Citti Lippi* ha scritto, dopo le rappresentazioni della « Norma » « Fiorenzuola » « La Libertà: « ha una voce estesissima, chiara scorrevole, un metedo di canto veramente, degno del suo bravo maestro cav. Fornari di Firenze; queste sono doti pregevoli che possiede questa brava artista. »

E dopo le recite di Empoli i giornali stamparono:

« Una protagonista ottima sotto ogni rapporto è la signora Ines Citti-Lippi. Quest'artista, eletta e geniale, ha dimostrato una perfettissima conoscenza di tutti i segreti del canto, sfoggiando voce potente, fresca ed intonata, ed arte irreprensibile. Specie nella famosa « Casta diva », ha trasfuso tutti gli squisiti sentimenti dell'anima sua, rilevando così la grazia ed il profumo della magistrale creazione belliniana. »

Questi i giudizi altrui, a domenica — prima rappresentazione — i nostri.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Truffa repressa

Gio. Battista Cattarossi da Molinis di Tarcento, imputato di truffa a danno di Vincenzo Morgante, venne condannato a dieci giorni di reclusione, 83 lire di multa ed agli accessori.

— Giovanni Cicutti, d'anni 59, per oltraggi alle guardie di città fu condannato a giorni sette.

— Francesco Miani, d'anni 32, Luigi Miani di 28 e Vittorio Vicario di 32, tutti di Beivars, imputati di truffa a danno di Antonio de Marco di Faedis e Gio. Batta Tecco di Remanzacco, vennero assolti per inesistenza di reato.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Francesco Picogna d'anni 67, condannato dal Tribunale di Udine per contrabbando a L. 51 di multa fissa a L. 90 di proporzionale a 6 giorni di detenzione, ebbe confermata la sentenza in contumacia.

Corte d'Assise di Milano

Il processo Notarbartolo

Udienza del 21 dicembre

Viene interrogato il comm. Giovanni Notarbartolo, fratello dell'assassinato.

Egli confermò che l'ing. Mattei ebbe a riferirgli le confidenze fattegli da Giuseppe Dolce, secondo le quali gli assassini sarebberonsi recati a casa del Barone.

L'ing. Mattei, messo a confronto col teste, da prima negò; ma poi disse che poteva essere vero, quantunque non se ne ricordasse.

In seguito a domanda del P. M. vengono incriminati e subito arrestati l'ing. cav. Mattei, Salvatore Dolce, Nicola Bastone, Andrea Barone e le due sorelle La Monica, sopra i quali già pesavano le riserve.

I testi incriminati a questo colpo inaspettato danno in minaccie, e il Presidente è costretto, per proteggerlo a far mettere fra il teste e gli altri incriminati parecchi carabinieri.

Mattei allora dichiara di riconoscere che egli fece le note confidenze al comm. Giovanni Notarbartolo perchè le ebbe da Giuseppe Dolce, ma che poi nulla volle dire, perchè Giuseppe Dolce lo avvertì che era stato minacciato nella vita e lo consigliò a stare lui pure in guardia, perchè se avesse parlato ancora sarebbe stato ammazzato. (*Sensazione enorme*).

Nasce una scena emozionante. Gli altri testimonii incriminati coprono di ingiurie il Mattei e vengono tradotti in carcere fra vivissimi rumori.

La Corte pronunzia un'ordinanza revocante l'incriminazione del Mattei e quindi la seduta si chiude.

In difesa di Palizzolo

Il colonnello della territoriale Palizzolo, zio del deputato, scrive alla *Tribuna* ricordando i servizi resi alla nazione dalla famiglia Palizzolo.

Dice che chi accusa suo nipote è interessato o ingannato.

Il colonnello Palizzolo esprime la fiducia che il nipote proverà luminosamente la sua innocenza.

I funebri

del povero *Albano Bellati*, cameriere del « Caffè Corazza », morto improvvisamente l'altra sera, avranno luogo domani 23 corrente alle ore 10 al Cimitero monumentale.

Udine 22 dicembre 1899.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 51. — **Grani**. Martedì mercato mediocremente fornito causa il vento impetuosissimo. V'erano circa 800 ettolitri di grani, tutti venduti.

Giovedì quantunque nevicasse e le strade fossero poco praticabili, pure la piazza venne sufficientemente coperta di cereali Se ne contarono circa 1240 ettolitri, tutti smerciati.

Sabato per la insistente pioggia non si portarono che circa 200 ettolitri di grani, e gran parte dei rivenditori. Esito completo.

Rialzò il granoturco centesimi 18.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10. a 11 05.
Giovedì. Granoturco da lire 10.—, a 11.—, sorgorosso a lire 6.50.
Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 10.80, sorgorosso a lire 6.50, giallone a lire 11.40.
Cinquantino da lire 9. — a 9.70.
Castagne al quintale da lire 7 a 12.

Foraggi e combustibili.

Nulla martedì e sabato per il vento e la pioggia, giovedì mercato scarso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Deserto causa la neve.

CARNE DI VITELLO
Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 75
» di vacca	» »	» 60
» di vitello	a peso morto »	» 65
» di porco	» » »	» 92
» »	» vivo »	» 93

Telegrammi

L'amnistia

Roma 21. — Si crede che il Consiglio dei ministri possa aver luogo sabato per deliberare sull'amnistia, che sarà proposta dal guardasigilli e che non par dubbio sarà da tutti gli altri ministri approvata. Si dice che l'amnistia comprenderà anche l'azione iniziata e sospesa per la manomissione delle urne.

Manfredonia allagata

9 persone annegate in mare

Foggia, 21. — Un temporale ha allagato Manfredonia.

— Una barca peschereccia di Cosimo Salvemini, da Molfetta, a tre chilometri dal lido, naufragò. Annegarono 9 persone.

Un caso di malattia sospetta

Livorno, 21. — Il piroscafo *Umberto I* della N. G. I., proveniente da Alessandria, già ammesso alla libera pratica da Messina a Napoli, venne messo in osservazione essendosi ammalato un passeggiero durante il viaggio.

Il medico della Capitaneria non diagnosticò la malattia; la febbre è altissima.

Si sono prese misure precauzionali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento **dei dazi doganali è fissato per oggi 22 dicembre 107.16**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti